

Centri per l'impiego, collocato il 15% Redditi cittadinanza: 3.500 domande

Poco meno di 3.500 lavoratori inseriti, tra incontro di domanda e offerta, tirocini e collocamento dei disabili: è il 15% dell'utenza «attiva». Tempo di bilancio 2018 per la rete dei Centri per l'impiego della Provincia di Bergamo. Quasi 40 mila sono state le iscrizioni, e ora si guarda al futuro, con il reddito di cittadi-



Centro per l'impiego a Bergamo

nanza. «Serve la collaborazione di tutte le realtà coinvolte», è l'appello lanciato dal presidente della Provincia, Gianfranco Gafforelli. L'idea è di dar vita a una commissione ad hoc, che includa tra l'altro sindacati, realtà datoriali, ambiti dei Comuni.

Intanto dovrebbero sbloccarsi le assunzioni, nei Centri per

l'impiego, di 21 nuovi addetti, mentre per i «navigator» bisognerà probabilmente aspettare il 2020.

Si è conclusa a fine marzo, nel frattempo, la prima fase di presentazione delle domande per il reddito di cittadinanza (ma già da sabato prende il via la nuova «ondata»): finora sono quasi 3.500 le famiglie che si sono affidate ai Caf e patronati Acli per le pratiche. I nuclei potenzialmente beneficiari sono quasi 26 mila.

ALLE PAGINE 16 E 17

Centri per l'impiego «Collocato il 15%» La sfida del reddito

I dati 2018. In Provincia il bilancio dello scorso anno Lavoro o tirocini per 3.448 persone. Utenti in crescita

■ Quasi 40 mila gli iscritti. «Ma solo il 60% risulta effettivamente disponibile al lavoro»

■ Gafforelli: «Sulla nuova misura serve collaborare tutti». L'idea di una commissione ad hoc
FAUSTA MORANDI

Tra collocamento mirato dei disabili, tirocini, incontro domanda-offerta, sono stati poco meno di 3.500 i lavoratori inseriti lo scorso anno dai Centri per l'impiego orobici. Circa il 15%, spiegano dalla Provincia, dell'«utenza attiva», ovvero degli iscritti che dimostrano «la propria disponibilità e interesse allo svolgimento e alla ricerca di attività lavorativa».

Secondo le stime di Via Tasso, circa il 60% degli iscritti ai Centri rientra in questa categoria: va poi considerata infatti, secondo gli addetti ai lavori, la quota di

«disoccupazione amministrativa», ovvero di coloro che rilasciano una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (Did) per accedere ad altre prestazioni, di natura per esempio sociale o sanitaria.

Rischio-assalto

Anche di questo si è parlato ieri nella Commissione provinciale per le Politiche del Lavoro, riunita in Via Tasso. Presenti tra gli altri sindacati, associazioni datoriali, mondo della cooperazione, Caf, ambiti territoriali, Consiglio di rappresentanza dei sindacati dell'Ats, Inps, Abf e ovviamente i referenti dei Centri per l'impiego (il dirigente provinciale Silvano Gherardi e la responsabile per Bergamo Elisabetta Donati), il consigliere provinciale delegato al Lavoro Ezio Deligios e lo stesso presidente Gianfranco Gafforelli. Che nel suo saluto ha voluto soprattutto guardare avanti, al reddito di cittadinanza in arrivo: «Per ottenere risultati sarà indispensabile la collaborazione di tutti. Vogliamo essere pronti».

Da fare, senza dubbio, ci sarà. Già in questi anni di crisi gli ac-

cessi ai Centri per l'impiego sono andati crescendo (oltre 56 mila nel 2018). E se si confermassero le stime del Sole 24 Ore, che parlano di 25 mila famiglie potenzialmente beneficiarie del reddito di cittadinanza in Bergamasca, e quindi circa 75 mila persone, i numeri crescerebbero ulteriormente. Perché anche chi poi - in base ai requisiti della norma - seguirà un percorso di inclusione sociale (dunque nei Comuni), e non direttamente di inserimento lavorativo, dovrà comunque passare dai Centri, per la Dichiarazione di immediata disponibilità. Quindi con l'arrivo, a partire dalle prossime settimane, delle risposte dell'Inps sull'accoglimento delle domande, il rischio-assalto è dietro l'angolo. Sempre in capo



al sistema pubblico, poi, sarà il controllo sulla «condizionalità», ovvero per esempio sull'accettazione o meno, da parte dei beneficiari del reddito, di offerte di lavoro «congrue» (ne va accolta una su tre, altrimenti scattano le sanzioni).

La commissione

In questi mesi si è lavorato per un potenziamento dei Centri, ma la capacità di fare rete, è stato ripetuto ieri, rimarrà fondamentale: l'obiettivo dichiarato è salvaguardare e far crescere ciò che gli ambiti territoriali e i Centri per l'impiego sono riusciti a costruire insieme già con il Rei, il Reddito di inclusione. Gherardi ha quindi lanciato la proposta di una «commissione ristretta» (con rappresentanti di Provincia, ambiti territoriali, Inps, sindacati, area datoriale, associa-

zioni come l'Anmil, cooperative, Poste) per mantenere il coordinamento su questi temi. Le risposte arriveranno nei prossimi giorni, ma dai presenti è emersa una disponibilità di massima.

Quanto al collocamento lavorativo, Deligios ha evidenziato l'importanza che «le aziende si rivolgano ai Centri per l'impiego» per le loro ricerche di personale. Per rinforzare l'attività dei Centri, infatti, un aspetto ritenuto cruciale è un maggiore raccordo col sistema produttivo.

Lo scorso anno, sono state 1.181 le richieste di personale giunte da aziende. I Centri hanno preselezionato, candidando le ai colloqui, oltre 10 mila persone: alla fine, gli inserimenti sono stati 496, il 41,9%. Anche numerosi tirocini hanno avuto poi sbocchi positivi: dei 743 conclusi lo scorso anno (quasi la me-

tà di quelli attivati nel 2018 sono invece ancora in corso), 285 si sono trasformati in opportunità di inserimento lavorativo.

«La vera sfida - rileva dalla Cisl Danilo Mazzola - per i Centri sarà svolgere reali politiche attive, capendo sempre di più come si muovono domanda e offerta. E poi c'è la presa in carico dei più deboli, col tentativo di dare un orizzonte anche a chi sulla carta ha un'occupabilità limitata».

Sfida non facile: l'esperienza delle misure di sostegno al reddito degli scorsi anni, peraltro, ha mostrato che oltre il 70% dei beneficiari, a monte del lavoro, ha necessità di altre forme di supporto, per esempio sul fronte della casa, delle relazioni, delle competenze. E qui tener viva la «rete» sarà fondamentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da 8 a 16 ore alla settimana in progetti per la collettività

I beneficiari del reddito di cittadinanza dovranno dedicare del tempo a progetti predisposti dai Comuni. Le modalità sono ancora da definire.



Si teme pure l'afflusso dei «delusi»

«A breve le prime risposte» Anche all'Inps più personale

«L'inserimento delle domande nel sistema è ancora in corso, per il momento i dati si accavallano e non è possibile tracciare un quadro preciso: tutto va elaborato».

All'incontro di ieri della Commissione per le Politiche del Lavoro in Via Tasso è intervenuto anche il direttore provinciale dell'Inps, Vittorio Feliciani. Spiegando che sulle domande orobiche al mo-

mento non è ancora possibile fornire numeri di dettaglio, ma dalla metà di questo mese l'istituto inizierà a inviare le prime risposte ai richiedenti, via sms o mail.

E a quel punto, mentre le verifiche sul possesso dei requisiti verranno fatte a livello centrale, tra le variabili che gli sportelli locali potrebbero ritrovarsi a gestire c'è «l'afflusso di coloro

che si vedranno respinta la domanda, o che riceveranno un sostegno inferiore a quanto atteso». Se infatti si parla spesso dei famosi 780 euro del bonus, va detto che questa è la soglia massima, che sarà raggiunta solo in determinate condizioni. «Altro tema delicato sarà poi la gestione della condizionalità, ovvero del mantenimento o meno dei requisiti da parte dei beneficiari», prosegue Feliciani. Anche l'Inps, comunque, si sta preparando: «Per fine maggio-giugno attendiamo tra l'altro del personale in più».

I Centri per l'impiego bergamaschi

